

John Florio e il “*complotto*” per uccidere Amleto

Abstract: Saul Gerevini e Massimo Oro Nobili riprendono, in queste brevi note, un interessante tema già acutamente segnalato da Saul Gerevini, ben dodici anni fa, nel 2008: quello della rappresentazione, nella trama dell'*Amleto*, di una delle operazioni spionistiche storicamente più avvincenti, quella che rese possibile sventare un complotto, ordito da Anthony Babington, per uccidere la Regina Elisabetta. Si trattò di un'operazione spionistica straordinaria, che ebbe il proprio “crocevia” proprio in quell'Ambasciata francese ove John Florio era operativo! L'inserzione di tale sensazionale vicenda nell'*Amleto* appare come una sorta di firma, di autobiografica impronta di John Florio!

- Premessa

In queste brevi note, Saul Gerevini e Massimo Oro Nobili tracciano, succintamente, un “*raffronto*” fra il c.d. “*Babington plot*”, il complotto ordito da Lord Babington per uccidere la Regina Elisabetta d'Inghilterra a favore della cattolica Regina Maria Stuart di Scozia e il “*complotto*” ordito dal Re Claudio per uccidere il Principe Amleto.

Si tratta di un raffronto che Saul Gerevini¹ ha acutamente sottolineato **ben dodici anni orsono**, nel suo libro “*William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*”!

In questa sede, Saul Gerevini e Massimo Oro Nobili ritengono opportuno ripercorrere nuovamente quel “*raffronto*”.

Iniziamo, anzitutto a chiarire brevemente in cosa consistette quel “*Babington plot*”.

1. Il c.d. “*Babington plot*”(1586)

Nell'*Enciclopedia Britannica*, alla voce “*Anthony Babington, English conspirator*”², si legge:

“**Anthony Babington**, (born October 1561, Dethick, Derbyshire, Eng.-died Sept. 20, 1586, London), English conspirator, a leader of the unsuccessful “*Babington Plot*” to assassinate Queen Elizabeth I and install Elizabeth's prisoner, the Roman Catholic Mary Stuart, Queen of Scots, on the English throne...He became associated at Paris with Mary's supporters, who were planning her release with the help of Spain, and on his return he was entrusted with letters for her. In May 1586 he was joined by the priest John Ballard in the plot which generally bears his name...Philip II of Spain promised immediate assistance with an expedition after the assassination of the queen was effected. Babington wrote to Mary

¹ Saul Gerevini, *William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim, 2008. Il volume è anche leggibile nel sito <http://www.shakespeareandflorio.net/>

² Tale voce è leggibile, on-line, nel sito ufficiale dell'*Enciclopedia Britannica* <https://www.britannica.com/biography/Anthony-Babington>

explaining his plans, but his letters and her reply were intercepted by the spies of Elizabeth's secretary *Sir Francis Walsingham*".

“**Anthony Babington**, (nato nell'ottobre 1561, Dethick, Derbyshire, Inghilterra - morì il 20 settembre 1586, Londra), cospiratore inglese, un leader del fallito ‘*Complotto di Babington*’ per assassinare la regina Elisabetta I e insediare la prigioniera di Elisabetta, la cattolica romana Mary Stuart, regina di Scozia, sul trono inglese... Si era associato a Parigi ai sostenitori di Maria, che con l'aiuto della Spagna progettavano la sua liberazione, e al suo ritorno gli erano state affidate delle lettere per lei. Nel maggio 1586, il sacerdote John Ballard si unì a Babington nel complotto che generalmente porta il nome di quest'ultimo ... Filippo II di Spagna promise assistenza immediata con una spedizione dopo l'assassinio della regina. Babington scrisse a Mary spiegando i suoi piani, ma le sue lettere e la relativa risposta furono intercettate dalle spie del segretario di Elisabetta *Sir Francis Walsingham*".

Circa la specifica dinamica dell'operazione di spionaggio che Sir Francis Walsingham pose in essere, per intercettare la corrispondenza di Maria Stuart, è interessante leggere ciò che è scritto, con riguardo al “*Babington plot*” in “*The National Archives*”.

Va anzitutto rilevato che:

“*The National Archives* is the official archive and publisher for the UK government and for England and Wales. It is the guardian of some of our most iconic national documents, dating back over 1,000 years”³.

“*The National Archives* è l'archivio ufficiale e l'editore per il governo del Regno Unito e per l'Inghilterra e il Galles. È il custode di alcuni dei nostri documenti nazionali più emblematici, risalenti a oltre 1.000 anni fa”.

Tanto chiarito, con riguardo all'operazione di spionaggio di Sir Francis Walsingham, in “*The National Archives*”⁴, si legge quanto segue:

“In 1586 Mary, Queen of Scots, was held prisoner at Chartley under the watchful eye of Sir Amias Paulet, a Protestant loyal to Elizabeth I. In Paulet's custody Mary's contact with the outside world was limited to correspondence encrypted by her cipher secretary, Gilbert Curle, and smuggled out in casks of ale. Every letter was intercepted by a Catholic *double agent*, **Gilbert Gifford**, who had offered his services to Walsingham in 1585... Letters between Mary and her allies in England and abroad were painstakingly deciphered and copied by Walsingham's master forger and cipher secretary, Thomas Phelippes. Letters were then carefully **re-sealed** and sent on to their intended recipients, who blithely continued with their scheme to establish Mary on the throne”.

“Nel 1586 Maria, regina di Scozia, era tenuta prigioniera a Chartley sotto l'occhio vigile di Sir Amias Paulet, un protestante fedele ad Elisabetta I. Sotto la custodia di Paulet il contatto

³ Così si legge nel sito <https://www.gov.uk/government/organisations/the-national-archives>

⁴ Così si legge nel sito ufficiale dell'Archivio <https://www.nationalarchives.gov.uk/spies/ciphers/mary/ma1.htm>

di Mary con il mondo esterno era limitato alla corrispondenza criptata dal suo segretario di cifratura, Gilbert Curle e contrabbandato in botti di birra. Ogni lettera veniva intercettata dal cattolico, **Gilbert Gifford**, che faceva il *doppio gioco* e aveva offerto i suoi servizi a Walsingham nel 1585 ... Le lettere tra Maria e i suoi alleati in Inghilterra e all'estero furono scrupolosamente decifrate e copiate dal maestro falsario e segretario di cifratura di Walsingham, Thomas Phelippes. Le lettere erano quindi accuratamente **risigillate** e inviate ai destinatari previsti, che, all'oscuro di ciò, continuavano con il loro piano per insediare Maria sul trono”.

Sostanzialmente, alla base dell'operazione di spionaggio, vi era il ruolo fondamentale di Gilbert Gifford, che si prestò a fare il “*doppio gioco*”.

Ancora, in “*The National Archives*”, troviamo (*tra le biografie delle spie*) una brevissima biografia di questa “*spia*”⁵, che ebbe *un ruolo assolutamente determinante* al fine di smascherare il pericoloso complotto contro la Regina Elisabetta:

“**Gifford, Gilbert** (c.1561-1590)

A friend of John Ballard, Gifford was involved in the *Babington Plot* to assassinate Elizabeth I. **He betrayed Ballard and Babington by passing all the secret letters between Mary and the conspirators to Sir Francis Walsingham.** As a **double agent**, Gifford was known as No. 4 in London and used many aliases, such as Colerdin, Pietro and Cornelys. He fled to the continent in 1586 as the plot unraveled”.

“**Gifford, Gilbert** (c.1561-1590)

Amico di John Ballard, Gifford fu coinvolto nel *complotto di Babington* per assassinare Elisabetta I. **Egli tradì Ballard e Babington inoltrando tutte le lettere segrete tra Maria e i cospiratori a Sir Francis Walsingham.** Come **spia che faceva il doppio gioco**, Gifford era conosciuto come il numero 4 a Londra e usava molti pseudonimi, come Colerdin, Pietro e Cornelys. Partì per il continente nel 1586, quando il complotto fu scoperto”.

Sempre nel “*The National Archives*”⁶ apprendiamo che i due cospiratori, Anthony Babington e John Ballard furono pubblicamente giustiziati insieme lo stesso giorno, il 20 settembre 1586.

Per riassumere, avveniva quanto segue:

- Gilbert Gifford, che era divenuto amico di John Ballard, manifestando di aderire al complotto contro la Regina Elisabetta, era una spia che faceva il “*doppio gioco*”, intercettando le lettere di Maria Stuart e inviandole a Sir Francis Walsingham;
- Sir Francis Walsingham, poiché si trattava di corrispondenza criptata, aveva incaricato il proprio segretario di cifratura, Thomas Phelippes, di copiare le lettere e di decifrarle, per poterle, poi, usare, nel processo di accusa contro Maria; e, quindi, tali lettere, sulle quali

⁵ Così si legge nel sito ufficiale dell'Archivio <https://www.nationalarchives.gov.uk/spies/biography/default.htm>

⁶ Così si legge nel sito ufficiale dell'Archivio <https://www.nationalarchives.gov.uk/spies/biography/default.htm>

veniva riapposto il sigillo della medesima Maria (di cui, evidentemente, Walsingham si era procurato una copia), venivano reindirizzate ai loro naturali destinatari.

Un artificio veramente assai intrigante!

Ma vi è di più!

Un ulteriore personaggio svolse ***un ruolo importante*** in tale operazione di spionaggio di Sir Francis Walsingham.

Si tratta di **Peter Bales** (nato a Londra nel 1547 e probabilmente morto nel 1610).

Di lui sappiamo dall'*Enciclopedia Britannica*, alla voce *Peter Bales, English calligrapher*,⁷ che :

“A highly skilled copyist, **Bales** gained fame for his microscopic writing, producing a Bible about the size of a walnut... ***His skill in imitating handwriting was used for secret state purposes*** by Elizabeth’s principal secretary, Sir Francis Walsingham and ***helped uncover Anthony Babington’s plot*** to assassinate the queen. He headed ***a penmanship school*** in 1590, when he published *Writing Schoolemaster*, in Three Parts.”

“Copista altamente qualificato, **Bales** divenne famoso per la sua scrittura microscopica, producendo una Bibbia delle dimensioni di una noce ... ***La sua abilità nell’imitare la scrittura a mano fu usata per scopi di segreto di stato*** dal segretario principale di Elisabetta, Sir Francis Walsingham e aiutò a scoprire il complotto di Anthony Babington per assassinare la regina. Diresse ***una scuola di calligrafia*** nel 1590, quando pubblicò *Writing Schoolemaster*, in Tre Parti.”

Questa preziosa informazione aggiunge un ulteriore “tassello” all’intrigante operazione spionistica di Sir Francis Walsingham.

Quest’ultimo:

- non solo faceva copiare e decifrare la corrispondenza di Maria Stuart (da Thomas Phelippes), prima di riapporre il sigillo e reindirizzarla ai naturali destinatari;
- ma, in qualche caso, riusciva, evidentemente tramite l’abilità di Peter Bales (***di imitare la scrittura altrui***), addirittura a ***inserire ulteriori ingannevoli informazioni***, nella stessa corrispondenza di Maria Stuart.

2. *John Florio all’Ambasciata Francese a Londra, attraverso la quale la regina Maria Stuart di Scozia intratteneva la propria segreta corrispondenza con i suoi amici all’estero.*

Durante questo “complotto”, cosa faceva il nostro John Florio?

⁷ Tale voce è leggibile, on-line, nel sito ufficiale dell'*Enciclopedia Britannica* <https://www.britannica.com/biography/Peter-Bales>

John Florio e il “complotto” per uccidere Amleto, by Saul Gerevini and Massimo Oro Nobili, Copyright © September 2020 All rights reserved

La grandissima studiosa Frances Amelia Yates⁸ ci illumina, al riguardo:

“[John Florio] from 1583 onwards was employed at the French embassy in London... Michel de Castelnau, Lord of Mauvassière, at this time French ambassador in London...employed Florio for two years as tutor of his daughter, as interpreter, and in other capacities.”

“[John Florio] dal 1583 in poi fu impiegato presso l’ambasciata di Francia a Londra ... Michel de Castelnau, Signore di Mauvassière, in questo momento ambasciatore di Francia a Londra ... impiegò Florio per due anni come tutore di sua figlia, come interprete, e in altri residuali compiti”.

La medesima Yates⁹, peraltro, riportando il documento, sottoscritto, in data 16 settembre 1585, dal nuovo ambasciatore francese a Londra, il Barone de Châteauneuf, con cui fu riconfermato l’incarico a John Florio, nelle sue attività presso l’ambasciata, afferma:

“This was his [Florio’s] reappointment in the service of the French legation by the incoming ambassador, the Baron de Châteauneuf.”

“Questa fu la sua riconferma [di Florio] al servizio della legazione francese da parte dell’ambasciatore entrante, il barone di Châteauneuf.”

La Yates¹⁰ riporta anche il certificato, rilasciato, il 16 settembre 1585, in lingua francese e tradotto in inglese nel *Calendar of State Papers*:

“...Guillaume de l’Aubespine, Baron de Châteauneuf...on the Sieur de Mauvassière’s testimony of the good and continual service rendered by him to the legation...**has** accepted and **taken the said Florio into his ordinary service...**”

“...Guillaume de l’Aubespine, Baron de Châteauneuf ... in base alla testimonianza del Signor de Mauvassière del buon e continuo servizio da lui reso alla legazione ... **ha** accettato e **preso il detto Florio nel suo servizio ordinario...**”

Ancora la Yates¹¹ sottolinea l’arduo compito che dovette affrontare l’Ambasciatore francese a Londra, Michel de Castelnau, Lord of Mauvassière, poiché:

⁸ Frances Amelia Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare’s England*, Cambridge University press, 1934 (2010), p. 61. In data 28 settembre 1585, poco prima di lasciare il proprio incarico, l’ambasciatore firmò e sigillò una vera e propria lettera di referenze a favore di John Florio, predisposta in latino, evidentemente, dal medesimo John Florio, mediante la quale quest’ultimo avrebbe potuto ambire a un posto di lavoro di alto livello. Su tale lettera di referenze, tradotta anche in italiano, si può vedere lo studio di Saul Gerevini e Massimo Oro Nobili, *Il “Resolute Iohannes Florius” e l’“absolute Iohannes fac totum” (Greene’s Groats-worth, 1592): spunti per una ricerca*, pubblicato il 3 giugno 2019 in <http://www.shakespeareandflorio.net/> pp.12-25.

⁹ Frances Amelia Yates, op. cit., pp. 66-67. Peraltro, John Florio nell’Ambasciata francese a Londra, mantenne un’attività di segretario, con un proprio ufficio almeno sino al 1606, come comprovato da una lettera a lui inviata l’8 settembre del 1606 (TNA SP 46/125/fo163-163d).

¹⁰ Frances Amelia Yates, op. cit., p.67.

¹¹ Frances Amelia Yates, op. cit., p.60.

“He had to defend the cause of Mary Stuart against Elizabeth and to watch the intrigues between England and the French Protestants... **At the embassy there were naturally much coming and going of messengers from France and Scotland and the house was narrowly watched by Walsingham’s spies.**”

“Doveva difendere la causa di Mary Stuart contro Elisabetta e assistere agli intrighi tra l’Inghilterra e i protestanti francesi ... **All’ambasciata c’era naturalmente molto via vai di messaggeri dalla Francia e dalla Scozia e la casa era sorvegliata da vicino dalle spie di Walsingham.**”

La medesima Yates¹² ci chiarisce, poi, che:

*“A man of Florio’s intelligence can hardly have been ignorant of the intrigues seething around the embassy. We have seen that Mauvassière’s household was riddled with spies, because it was through the French embassy that the imprisoned Queen of Scots communicated with their friends abroad. When Mauvassière was replaced by Châteauneuf this was stopped and Walsingham ordered that in the future all her letters should be sent to him and not to the new French ambassador... a ... dangerous person... Mary, cut off from her friends, sought about for secret means of communication. **Walsingham and his agents set a trap for her [Mary Stuart].** The letters which she posted in the kegs of beer, and which she thought were carried by friends to the French embassy and thence abroad, really went to Walsingham and then by devious ways to Châteauneuf, who believed that they had come straight from Mary. In the same way **letters to Mary from the embassy passed through Walsingham’s hands.** This was how Walsingham discovered the Babington plot and collected enough evidence to cut off Mary’s head. *The air at the French embassy have been thick with mystery and suspicion during the time - not more than a year - between Châteauneuf’s arrival in England and the execution of Mary*”.*

*“Un uomo dell’intelligenza di Florio difficilmente poteva ignorare gli intrighi che ribollivano intorno all’ambasciata. Abbiamo visto che la casa di Mauvassière era piena di spie, perché fu attraverso l’ambasciata francese che la regina di Scozia imprigionata comunicava con i propri amici all’estero ... Quando Mauvassière fu sostituito da Châteauneuf, questo traffico fu interrotto e Walsingham ordinò che in futuro tutte le sue lettere fossero inviate a lui e non al nuovo ambasciatore francese ... una... persona temibile ... Maria, tagliata fuori dai suoi amici, cercò mezzi di comunicazione segreti. **Walsingham e i suoi agenti tesero a lei [Maria Stuart] una trappola.** Le lettere che ella infilava in fusti di birra, e che pensava fossero portate da amici all’ambasciata francese e di lì all’estero, andavano in realtà a Walsingham e poi per vie indirette a Châteauneuf, che credeva che provenissero direttamente da Mary. Allo stesso modo **le lettere dell’ambasciata a Maria passavano per le mani di Walsingham.** Fu così che Walsingham scoprì il complotto di Babington e raccolse prove sufficienti per tagliare la testa a Maria. *L’atmosfera all’ambasciata francese doveva essere stata densa di mistero e di sospetto durante il**

¹² Frances Amelia Yates, op. cit., pp.83-84; alla nota 1 di p. 84, Yates si riferisce a quanto riportato da Conyers Read, *Mr. Secretary Walsingham and the Policy of Queen Elizabeth*, Clarendon Press, 1925, vol. III, p. 5.

periodo - non più di un anno - tra l'arrivo di Châteauneuf in Inghilterra e l'esecuzione di Maria".

Non vogliamo, in queste brevi note, entrare nel merito della, pur intrigante, ipotesi che, come ben rileva la Prof. Laura Orsi (2016)¹³, fu :

“avanzata dalla Yates nella sua preziosa biografia, secondo cui Florio ebbe un ruolo di primo piano nei servizi segreti della corona inglese”.

Infatti la Yates¹⁴ afferma che:

“Florio was advantageously placed for acting as one of Walsingham’s spies...On the whole, the circumstances lead one to the suspicion that Florio may have been secretly working for Walsingham all the time he was at the French embassy”.

“Florio si trovava in una posizione vantaggiosa per agire come una delle spie di Walsingham... Nel complesso, le circostanze fanno sospettare che Florio possa aver lavorato segretamente per Walsingham per tutto il tempo che egli fu all’ambasciata francese”.

In questa sede (prescindendo anche dai riferimenti della Yates¹⁵ all’opera di William Vaughan, *The Golden Fleece*, 1626), a noi è sufficiente concordare pienamente con quanto, come rilevato, afferma giustamente la Yates:

“Un uomo dell’intelligenza di Florio difficilmente poteva ignorare gli intrighi che ribollivano intorno all’ambasciata.”

Insomma, non è neanche pensabile che un uomo intelligente e curioso come John Florio non fosse venuto a conoscenza, quantomeno *a posteriori*, delle precise modalità dell’operazione di spionaggio con cui era stato sventato il complotto di Babington, che aveva visto l’Ambasciata di Francia (presso cui John Florio era stato confermato nel suo ordinario servizio), al centro del via vai della corrispondenza di Maria Stuart.

E si trattava di *modalità così intriganti e fuori dall’ordinario*, che non potevano che eccitare la mente di un commediografo! Si trattava di modalità talmente straordinarie che potevano avere una *“teatralità”* immensa, in un’opera teatrale!

Solo John Florio, come *“ghost-writer”* (poiché, come giustamente afferma la Prof. Laura Orsi, *“Non avrebbe potuto emergere lui, un italo-inglese, ma avrebbe dovuto lasciar emergere un inglese ‘puro-sangue”*¹⁶), poteva scrivere quella intrigante storia del *“complotto del Re Claudio per*

¹³ Laura Orsi Il *“Caso Shakespeare.” I Sonetti*, in William Shakespeare, *I Sonetti*, con Saggio di Laura Orsi sul “Caso Shakespeare”, prefazione di Maria Luisa Polato, traduzione di Carlo Maria Monti di Adria, CLEUP editore, 2016, p. XXXIII. Tale studio è anche leggibile in https://www.academia.edu/30695387/Il_Caso_Shakespeare._I_Sonetti

¹⁴ Frances Amelia Yates, op. cit., p.84.

¹⁵ Frances Amelia Yates, op. cit., p.85.

¹⁶ Così precisamente la Prof. Laura Orsi Il *“Caso Shakespeare.” I Sonetti*, in William Shakespeare, *I Sonetti*, con Saggio di Laura Orsi sul “Caso Shakespeare”, prefazione di Maria Luisa Polato, traduzione di Carlo Maria Monti di

John Florio e il “complotto” per uccidere Amleto, by Saul Gerevini and Massimo Oro Nobili, Copyright © September 2020 All rights reserved

uccidere Amleto”; una storia che, come vedremo, ricalca, in tutto e per tutto, il “*complotto di Babington*”!

3. Il *complotto del Re Claudio per uccidere Amleto*.

Veniamo, ora, al dramma dell’*Amleto*, nel quale vedremo riprodotto, *mutatis mutandis*, proprio il complotto di Babington per uccidere Elisabetta; qui, il complotto è ordito dal Re Claudio, per uccidere Amleto.

Tale complotto nasce quando il Re Claudio (all’inizio dell’Atto III, Scena iii) comunica ai suoi due complici (Guildenstern e Rosencrantz):

“Non mi piace affatto e non è prudente per noi lasciare in libertà la sua [di Amleto] follia. Perciò siate pronti. *Preparerò subito le vostre credenziali ed egli andrà con voi in Inghilterra. La nostra sicurezza non può tollerare un pericolo così vicino...*”

Amleto, a sua volta, comunica alla propria madre (Atto III, Scena iii. 204-207) di essere al corrente del fatto che:

“**There’s letters seal’d**, and my two schoolfellows, Whom I will trust as I will adders fang’d. They bear **the mandate**, they must sweep my way And marshal me to **knavery**”.

“**Ci sono lettere già sigillate** e I miei due compagni di scuola, di cui mi fiderò come di serpi velenose. Loro portano **gli ordini**, loro mi devono fare strada e scortarmi in **trappola**”.

Amleto ha perfettamente compreso che vi è una “**malvagità**”, un “**complotto**”, una “**trappola**”, diretti alla propria morte!

Gli ordini, che i due “compagni” portano con loro, sono contenuti in **lettere sigillate**; proprio come quelle di Maria Stuart!

Al momento in cui i Amleto e i suoi due compagni di viaggio stanno per imbarcarsi, il Re Claudio afferma (Atto IV, Scena iv, 59-60), rivolto a questi ultimi:

“ Away, **for everything is seal’d** and done That else leans on th’affair. Pray you make haste”.

“Andate, **perché tutto quanto è sigillato** e pronto, per quanto riguarda questa storia. Fate Presto!

Adria, CLEUP editore, 2016, p. XXX. Tale studio è anche leggibile in https://www.academia.edu/30695387/Il_Caso_Shakespeare_I_Sonetti

Anche il Prof. Lamberto Tassinari, “*Shakespeare? E’ il nome d’arte di John Florio*”, Giano Books 2008, p. 23, afferma che “*Michel Angelo Florio e poi il figlio, hanno fatto da complici, agevolando l’operazione ...*”

John Florio e il “complotto” per uccidere Amleto, by Saul Gerevini and Massimo Oro Nobili, Copyright © September 2020 All rights reserved

Subito dopo, il Re Claudio, in un breve soliloquio (Atto IV, Scena iv, 61-68), afferma:

“And England, if my love thou hold'st at aught ... thou mayst not coldly set Our sovereign process, which imports at full, **By letters** congruing to that effect, **The present death of Hamlet.**”

“E tu, re inglese, se tieni alla mia amicizia ... tu non puoi trascurare il mandato regale che t'impone **mediante lettere** adeguate a tal fine, **la morte immediata di Amleto.**”

Passando all'Atto V, Scena II, 17-24, Amleto racconta al suo fedele amico Orazio di come avesse scoperto il “complotto”!

Amleto racconta che, durante la navigazione (ricca di imprevisti), seguendo il proprio impulso, **aveva cercato e trovato la lettera, contenente gli ordini del Re Claudio.** A quel punto:

“**My fears forgetting manners, to unseal Their grand commission,** where I found, Horatio -Ah, royal knavery! - **an exact command,** Larded with many several sorts of reasons Importing Denmark's **health,** and England's too ...**That ... My head should be struck off**”.

“I miei sospetti vincendo l'etichetta, **mi feci tanto ardito da rompere I sigilli del mandato.** E vi trovai, Orazio - Ah, regale malvagità! - **un ordine preciso,** infarcito di molte ragioni d'ogni sorta circa **la sicurezza** del re di Danimarca e pure di quello d'Inghilterra... **che... mi si tagliasse la testa**”.

A questo punto, Amleto, come racconta a Orazio, aveva escogitato una soluzione (31-36):

“I sat me down, **Devised a new commission, wrote it fair.** I once did hold it, as our statist do, **A baseness to write fair,** and labored much How to forget that learning, but, sir, now It did me yeoman's service”.

“Sedetti, **elaborai una nuova lettera, la scrissi in bella calligrafia.** Una volta credevo, come i nostri statisti, **che la calligrafia fosse un'arte di basso rango,** e mi affannavo a dimenticarla, ma ora caro mio, mi ha fatto un buon servizio”.

Qui, John Florio non fa che inserire, nel dramma, **l'apporto, di Peter Bales, direttore di una scuola di calligrafia** nel 1590, **all'azione di spionaggio che sventò il Complotto di Babington.**

La capacità di scrivere con una bella calligrafia e addirittura di imitare la altrui calligrafia, avevano permesso agli uomini di Walsingham, di inserire anche delle informazioni ingannevoli, nella corrispondenza di Maria Stuart.

Anche nel dramma, **Amleto esalta l'arte della calligrafia,** ritenuta sovente di basso rango: infatti, è proprio grazie alla sua bella calligrafia, che la nuova lettera, scritta da Amleto, può non destare alcun sospetto nel destinatario della medesima; **la sua bella calligrafia è quella propria di un**

abile scrivano di corte! Questa capacità calligrafica, che Amleto stesso, in altri tempi, aveva quasi disprezzato, si era rivelata una capacità essenziale ai fini di salvare la propria vita!

Si tratta di considerazioni di Amleto nel dramma, ma, in realtà, **erano le considerazioni proprie di John Florio**, che doveva essere rimasto stupefatto dall'**importanza fondamentale che il ruolo dell'arte calligrafica di Peter Bales** (un'arte, come rilevato, sovente considerata di "*basso rango*") aveva, invece, giocato in quel frangente, assicurando la perfetta riuscita di **un'operazione spionistica senza precedenti, assai complessa e determinante per la salvaguardia della vita della Regina Elisabetta.**

Nella nuova lettera da parte del Re Claudio - scritta, **in bella calligrafia, e credibile (agli occhi del destinatario), in quanto vergata proprio come una lettera predisposta da un professionista scrivano di corte - Amleto aveva mutato i soggetti che dovevano essere messi a morte:** i suoi due velenosi compagni di viaggio.

Infatti, la lettera terminava con l'ingiunzione al Re inglese (46), affinché:

"He should those bearers put to sudden death".

"Egli desse ai latori [della lettera] morte immediata".

Amleto spiega, poi (49-53), che:

"Avevo nella borsa il sigillo di mio padre, che è l'originale del sigillo usato dal nuovo re danese. Ripiegai il foglio proprio come l'altro, lo firmai, gli **impressi il sigillo**, rimisi tutto al suo posto, e **nessuno s'accorse dello scambio.**"

Anche nel caso dell'operazione spionistica di Walsingham, come rileva giustamente Saul Gerevini¹⁷:

"La posta [di Maria Stuart] veniva recuperata, letta e poi, usando i sigilli originali che erano stati sottratti per riprodurre i calchi reali, veniva ricomposta ...per raggiungere, all'insaputa dei Francesi, la sua destinazione finale...il punto che mi premeva sottolineare di questa storia però è il seguente: **cosa vi ricorda la vicenda delle lettere, lette di nascosto e poi ricomposte? Niente? Ma non è forse questa la dinamica spiegata...nell'Amleto, attraverso la quale Amleto stesso scopre il complotto** tra il suo patrigno [Re Claudio], Rosencrantz e Guildenstern, **per uccidere Amleto stesso? Sì, è la stessa e identica dinamica!** Addirittura nell'*Amleto* è Amleto che dice di aver letto la posta del suo patrigno e di aver composto un'altra lettera, che aveva preparato per quella occasione, usando dei 'calchi reali'. Proprio come per la posta di Maria Stuarda, vediamo usare nell'*Amleto* i sigilli e i calchi reali per ricomporre la posta violata".

¹⁷ Saul Gerevini, *William Shakespeare, ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim, 2008 pp. 95-96. Il volume è anche leggibile nel sito <http://www.shakespeareandflorio.net/> ; si veda p. 60 del testo digitalizzato.

Il metodo spionistico (senza precedenti!) utilizzato per sventare il complotto storico di Anthony Babington contro la Regina Elisabetta, grazie a John Florio “ghost writer” è stato immortalato per l’eternità nel dramma di *Amleto*.

L’intelligenza di quell’operazione spionistica, che John Florio, per la sua frequentazione, in quel periodo, dell’Ambasciata di Francia, conosceva perfettamente nei particolari (se non ne era addirittura stato partecipe!) era tale che andava necessariamente inserita nella sua opera più famosa, *Amleto*, anche come una sorta di firma, di autobiografica impronta!

Saul Gerevini e Massimo Oro Nobili

Studiosi indipendenti

Copyright by Saul Gerevini and Massimo Oro Nobili © September 2020. All rights Reserved